

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Il conto del Covid Aiuti alle aziende per cento miliardi

I dati del Cribis. Il 26,9% delle imprese lecchesi (6.489) ha usufruito l'anno scorso del sostegno dello Stato. Quella dei negozianti al dettaglio la categoria più aiutata

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA
Quasi 6.500 imprese lecchesi l'anno scorso hanno utilizzato parte del fiume di danaro pubblico che a livello nazionale con 103 miliardi di euro per 1,2 milioni di aziende è stato destinato al sostegno delle imprese per contrastare gli effetti economici del Covid-19.

Secondo i dati elaborati dalla prima edizione dell'Osservatorio sugli aiuti di Stato presentato ieri da Cribis, società del gruppo Crif specializzata nella business information, quasi un quarto (22,5%) delle imprese nazionali ne ha usufruito, in gran parte (78%) sotto forma di prestiti coperti dalla garanzia di Stato per sostenere la liquidità.

Quinti in Lombardia
A ricevere aiuti pubblici messi a disposizione dal ministero per lo Sviluppo Economico l'anno scorso a Lecco sono state 6.489 imprese, in misura percentuale superiore rispetto

Il territorio leccese al 23° posto nazionale per numero di richieste

to alla media nazionale visto che a richiederli è stato il 26,9% del totale delle imprese presenti in provincia di Lecco (24.152). Sono dati che, per incidenza percentuale di imprese che ne hanno fatto richiesta, collocano il territorio al 23° posto nazionale e al 5° in Lombardia, dietro a Sondrio, Varese, Bergamo e Brescia.

Il sostegno pubblico è andato soprattutto a imprese del commercio, della ristorazione e delle costruzioni sulla base di dati del Registro Nazionale degli Aiuti di Stato e del database di Cribis nell'analisi del tipo, delle dimensioni e dei settori delle imprese che da gennaio 2020 a gennaio 2021 hanno così potuto fronteggiare la crisi di liquidità.

Quella dei negozianti al dettaglio è la categoria che più di altre ha chiesto gli aiuti di Stato, settore che da solo ha assorbito il 16,3% del totale delle erogazioni. Seguono i servizi di ristorazione (12,1%), il commercio all'ingrosso (9,3%) e i lavori di costruzione specializzati (9,2%).

Soprattutto, ad aver avuto bisogno del sostegno pubblico sono state le micro imprese che da sole hanno assorbito la quasi totalità (91,9%) degli aiuti, mentre le piccole imprese registrano una quota del 7%, le medie dell'1% e le grandi dello 0,1%.

Guardando al fatturato, si tratta nell'89,4% dei casi di imprese con un giro d'affari sotto al milione di euro. In linea generale, gli aiuti sono andati soprattutto alle imprese più giovani visto che per il 42,2% si tratta di aziende nate fra il 2011 e oggi, percentuale che scende al 26,8% per quelle nate fra il 2001 e il 2010 e al 16,5% per quelle nate fra il 1991 e il 2000.

La scadenza del 30 giugno

Al netto della stragrande maggioranza degli aiuti ottenuti in base a quanto previsto dal Decreto Liquidità Imprese con garanzia pubblica, gli aiuti di Stato riguardano anche sovvenzioni dirette, agevolazioni fiscali, interventi di assicurazione del credito all'esportazione a breve termine da parte dello Stato, contributi per la ricerca e sviluppo e per gli investimenti su produzioni connesse al Covid-19, slittamento dei pagamenti di imposte e contributi, sostegno ai costi fissi.

Ora, in base alla nuova legge di Bilancio per il 2021, le pmi possono chiedere entro il 30 giugno microprestiti fino a 30mila euro garantiti al 100% dallo Stato e rimborsabili entro un massimo di 15 anni anziché i 10 anni previsti dal Decreto Liquidità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cento miliardi di aiuti alle aziende

	Posizione classifica Italia	N° imprese che hanno ricevuto aiuti di Stato	Tot Imprese Provincia	% Imprese che hanno ricevuto aiuti/tot imprese della provincia
Sondrio	13	4.118	13.740	30,0%
Varese	19	17.520	61.919	28,3%
Bergamo	20	24.696	89.314	27,7%
Brescia	22	30.110	111.598	27,0%
Lecco	23	6.489	24.152	26,9%
Como	25	11.852	44.546	26,6%
Monza e B.	29	17.788	68.994	25,8%
Cremona	32	6.974	27.487	25,4%
Lodi	40	3.802	15.567	24,4%
Pavia	51	10.302	44.064	23,4%
Mantova	55	8.558	37.081	23,1%
Milano	66	74.530	333.114	22,4%



L'EGO

I dati regionali e l'analisi nazionale

Lombardia la più sostenuta E Sondrio è davanti a tutte

Con 4.118 imprese che hanno ottenuto aiuti pubblici, pari al 30% del totale delle proprie imprese attive, fra le province lombarde Sondrio è nelle prime 20 province nazionali a maggior impatto di aiuti di Stato, posizionata al 13° posto. Seguono Varese al 19°, con 17.520 imprese e un'incidenza del 28,3%, e Bergamo al 20° con 24.696 imprese e un impatto del 27,7% sul totale. Secondo l'Osservatorio Cribis sugli aiuti di Stato, considerando il numero di imprese che hanno ricevuto aiuti di Stato in rapporto al totale delle aziende del territorio, la classifica regionale è guidata dalla Valle d'Aosta con il

51,6% per 6.142 imprese. Seguono Friuli-Venezia Giulia (40%, 37.345 imprese), Marche (34,1%, 51.577) e Basilicata (30,1%, 15.755). In coda, Lazio (15,3%, con 87.429 imprese), Molise (16,3%, 4.962) e Campania (16,7%, 82.783). Ma guardando al valore degli aiuti ricevuti la Lombardia (oltre al Veneto e all'Emilia Romagna) è la regione che ha ricevuto più aiuti per un totale di 23,77 miliardi di euro, quasi il doppio del Veneto (12 mld di euro) e oltre il doppio dell'Emilia-Romagna (10,93 mld di euro). «In una fase economica complessa e in costante cambiamento come

quella attuale, è fondamentale valutare in modo preciso ed efficace la solidità finanziaria di clienti e partner commerciali - dichiara Marco Preti, amministratore delegato di Cribis -. Sapere se i propri clienti hanno ricevuto gli aiuti finanziari messi in campo dal Governo per fronteggiare la crisi del Covid-19 è un'informazione di grande importanza per conoscere lo stato della liquidità aziendale». Se Aosta, Gorizia, Udine, Trieste e Pordenone sono fra le prime 10 province con la maggior percentuale (compresa fra il 51,6% di Aosta e il 38,8% di Pordenone) di imprese che hanno avuto aiuti di Stato, all'estremo opposto fra le 10 province che ne hanno fatto meno ricorso troviamo Caserta (12,7%), Bolzano (12,8%), Roma (14,5%), Viterbo (14,6%), Rieti (14,7%). M.DEL

Abbadia e Cortenova virtuosi Pagano entro i dieci giorni

Lo studio
Pochi i Comuni lecchesi che superano il limite dei 30 della Direttiva europea. In coda c'è Vercurago

In un periodo complesso come l'attuale, per le aziende ottenere tempestivamente il pagamento delle fatture è vitale. In questo senso, anche la Pubblica amministrazione gioca un ruolo importante. In

provincia di Lecco, in base a quanto ha avuto modo di appurare Confartigianato con il proprio studio "Crescita dopo la pandemia, contesto per le imprese e riforme: i ritardi dell'Italia da colmare", la stragrande maggioranza dei Comuni paga in tempi celeri. Sono pochi quelli che superano il limite dei 30 giorni indicati dalla Direttiva europea, anche se la forbice parla di enti locali in grado di far partire i bonifici in media entro

10 giorni e di altri che impiegano molto di più, fino a oltre 70.

«È un dato che accogliamo con soddisfazione come amministrazione comunale, ma siamo sicuri che farà piacere anche ai dipendenti, a maggior ragione in un momento ancora complesso e in cui siamo anche un po' a corti di personale. Diciamo che dà morale». Il commento di Roberto Azzoni, sindaco del Comune - Abbadia - più virtuoso della provincia di Lecco insieme



Roberto Azzoni, sindaco Abbadia

a Cortenova (entrambi a 10 giorni), fa trasparire come la notizia sia stata accolta con molto favore in municipio. «Non abbiamo ricette particolari o soluzioni innovative di gestione informatizzata, su cui dovremo magari anche migliorare. Abbiamo però l'abilità dei nostri impiegati nell'essere sul pezzo, di far "scorrere" l'ordinario per poter affrontare senza difficoltà lo straordinario. In questo periodo, poi, è importante fare la propria parte perché le aziende non vadano ulteriormente in sofferenza. Già, come enti piccoli, non abbiamo modo di aiutare le imprese con contributi o benefici fiscali consistenti. Saldare il prima possibile le fatture è il minimo che possiamo fare».

Dall'altro capo della classifica si trova Vercurago, ma gli amministratori esprimono qualche perplessità in merito. La graduatoria parla infatti di fatture pagate in 79 giorni, quando invece in municipio i giorni risultano meno della metà. A spiegarlo è il vicesindaco Carlo Greppi: «L'ufficio Ragioneria mi ha confermato che i nostri tempi non sono così lunghi: si parla di 36 giorni. Già quando ero sindaco avevo dato indicazione agli uffici di pagare senza aspettare e trasferire su rid tutto quanto fosse possibile. Non avendo problemi di liquidità e avendo sempre un buon margine di cassa sul conto, ritardare il saldo delle fatture non avrebbe una giustificazione particolare». C.DoZ

I sindacati sul decreto sostegni Sul condono le critiche più dure

Il punto. Il provvedimento del governo suscita dubbi anche di metodo Cgil: «No alla sanatoria». Cisl: «Non è sufficiente». Uil: «Naspi da sistemare»

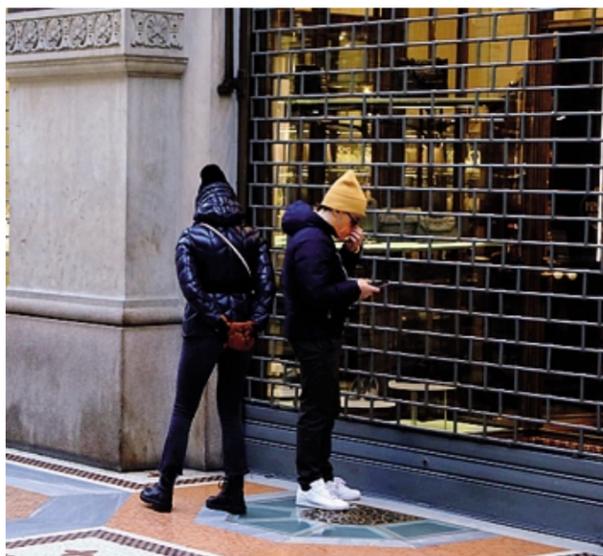
LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Il Decreto Sostegni, approvato dal Governo Draghi, ha suscitato non poche perplessità tra i sindacati, sia in termini di contenuti che di metodo.

«Ci sono diversi elementi del provvedimento che non ci convincono e rispetto ai quali siamo critici - interviene Diego Riva, segretario generale della Cgil -. Il primo è relativo ai condoni. La sanatoria fino a 5 mila euro non è una misura che si doveva mettere in campo. Piuttosto, rispettando l'indicazione dell'Europa, si sarebbe dovuta dare priorità alla rimodulazione dell'Irpef nell'ambito di un'operazione complessiva che accanto alla revisione progressiva dell'imposta pesasse la lotta all'evasione fiscale».

Proroga licenziamenti

Per il resto, la Cgil nutre altri dubbi, in particolare sul blocco dei licenziamenti prorogati (in parte) fino a giugno, perché «c'è il rischio che dal luglio si vada in grave difficoltà. Non vogliamo un divieto perpetuo, ma che durante questo vincolosi proceda con la riqualificazione professionale, ragionando sulla riforma degli ammortizzatori, che chiediamo da tempo. Serve la capacità, da parte del Governo, di fare un passo indietro, ma anche di saper indicare la strada del cambiamento, puntando



Negozi chiusi e blocco dei licenziamenti sino a giugno FOTO ANSA

sulla transizione ecologica e sulla formazione».

Meno critico, ma non completamente soddisfatto, il segretario generale della Cisl Mbl, Mirco Scaccabarozzi, secondo cui «il decreto appare necessario e positivo ma non certo sufficiente a dare risposte strutturali a un tessuto sociale ancora prostrato, con centinaia di migliaia di posti di lavoro a rischio e milioni di famiglie che avranno bisogno di sostegno almeno per tutto il 2021».

Scetticismo, dalla Cisl, anche in

relazione al metodo. Detto che auspica una «rinnovata concertazione con le parti sociali», il segretario rimarca che «la proroga al 30 giugno del blocco dei licenziamenti è solo un primo passo. La situazione economica, sociale, sanitaria continua a essere drammatica. Per questo continuiamo a chiedere l'estensione dello stop dei licenziamenti senza selettività per tutta la durata dell'emergenza sanitaria e un forte investimento sui contratti di solidarietà difensivi ed espansivi per salvare i posti

di lavoro ed evitare esuberanti».

Bene invece la proroga della Cassa Covid, il sostegno ai lavoratori con Naspi scaduta e la sospensione del decreto Dignità sino a fine anno, mentre si chiede «sulle categorie rimaste ancora ingiustamente escluse, in particolare braccianti agricoli a tempo determinato, colf e badanti, co.co.co. e partite Iva».

Condono sotto accusa

Anche Salvatore Monteduro - guida della Uil del Lario - parla di decreto con luci e ombre, con misure positive e altre non condivisibili o da modificare. «La differenziazione attuata nell'applicazione del divieto dei licenziamenti non è condivisibile e per questo auspichiamo un intervento che allinei tutte le posizioni con il blocco fino a fine ottobre, perché fino a che l'emergenza sanitaria perdurerà bisogna mantenere in campo i provvedimenti a tutela dei posti di lavoro. In questo senso, anche sulla Naspi andrebbe rimessa mano, prolungando l'indennità di disoccupazione e arrivando fino a 36 mesi, rimuovendo l'attuale riduzione graduale del beneficio».

Infine, un giudizio che Monteduro condivide con gli omologhi di Cgil e Cisl: «il condono è il messaggio peggiore che si possa dare: si premiano i furbi e si mortificano gli onesti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche gli albergatori sono molti delusi «Turismo a rischio»

Le reazioni

I due esponenti della ricettività lecchese, Beri e Dadati
«Le richieste del settore prese in poca considerazione»

«Le risorse messe in campo dal Decreto non sono assolutamente sufficienti per aiutare le imprese del turismo a uscire dal disastro creato dalla pandemia. In questa situazione il turismo lecchese è a rischio».

Tra i settori colpiti in modo più violento dalla pandemia figura il turismo e quello lecchese non fa eccezione. In questo contesto di difficoltà e incertezza per il futuro, l'atteso Decreto Sostegni ha provocato l'ennesima delusione e innescato una risposta decisa degli esponenti di Federalberghi Lecco Severino Beri (presidente) e Fabio Dadati (consigliere, presidente Consorzio Albergatori Lecchesi).

Con l'associazione già al lavoro a Roma per ottenere correttivi, i due esponenti della ricettività lecchese evidenziano le richieste: «In primis chiediamo l'abolizione delle restrizioni agli spostamenti, ma anche interventi sulla liquidità con la copertura dei costi fissi che gravano sugli immobili, incentivi per la riqualificazione delle strutture ricettive e sgravi contributivi per le imprese che richiamano in servizio il personale».

Sul fronte economico, invece, il provvedimento «contiene interventi a pioggia, non mirati, che considerano solo il parame-



Severino Beri (Federalberghi)

tro della perdita di fatturato. Le risorse che saranno assegnate sono pari all'1% del fatturato 2019 e al 2,5% della perdita di ricavi del 2020 sul 2019. Inoltre, non tengono conto delle enormi perdite del primo trimestre 2021. Così non servono perché sono ininfluenti sulla possibilità di poter continuare la propria attività. La verità è che le richieste di Federalberghi e delle categorie di rappresentanza del turismo non sono state prese in considerazione appieno».

Beri, quindi, espone tutti i propri timori. «La situazione è molto difficile: sono molto preoccupato. Se mi guardo indietro mi sembra di essere tornato a marzo 2020. La verità è che abbiamo già perso la Pasqua e compromesso la primavera e i ponti, che per le nostre strutture rappresentano una fetta importante di fatturato. Il primo semestre è di fatto saltato e anche l'estate è a forte rischio, tanto che alcuni colleghi stanno pensando di non aprire». **C. Doz.**

L'effetto Covid sulle lavanderie Fatturato in calo per due milioni

Piccole imprese

Confartigianato sottolinea i danni provocati al settore dal lockdown

L'impatto negativo del coronavirus ha causato danni a tutti i settori economici, anche se alcuni ambiti sono stati colpiti più di altri.

Tra i cluster di servizi penalizzati più pesantemente dalla caduta della domanda c'è quello delle imprese di lavanderia e pulitura di articoli tessili e di pelliccia. «Il dimezzamento delle presenze turistiche associate a restrizioni sulla mobilità delle persone nell'anno della pandemia - spiega Daniele Riva, presidente Confartigianato Lecco - ha influito sull'attività di ristoranti e alberghi, così come sull'utilizzo e sulla relativa manutenzione di capi di abbigliamento. La chiusura degli impianti sciistici ha ridotto la manutenzione dell'abbigliamento tecnico. Il diffuso utilizzo di smart working e la cancellazione di eventi e cerimonie ha diminuito l'utilizzo del vestiario di più elevata qualità, su cui viene richiesto un maggiore utilizzo dei servizi di pulitura di lavanderia».



Daniele Riva, presidente Confartigianato Lecco

Anche questa categoria, dunque, merita attenzione e supporto. «Anche se poco sotto i riflettori per le dimensioni di azienda, l'apporto all'economia del territorio e del Paese delle pulitintolavanderie è fondamentale come quello di tutte le attività artigiane che, seppur di dimensioni più ridotte rispetto ad altre imprese più "blasonate", rappresentano l'ossatura del nostro sistema economico e sociale».

In provincia di Lecco il com-

parto presenta un'alta e diffusa vocazione artigiana: sono 59 le imprese artigiane registrate, pari al 60,2% del totale. Il calo di fatturato che queste hanno registrato è pari a 2 milioni di euro.

«Il problema, per il nostro settore, ha più aspetti da considerare - ha spiegato Maria Adele Riva, della lavanderia La Bottega Del Pulito a Lecco -. Noi abbiamo la possibilità di restare operativi, ma non abbiamo solo clienti che vivono a Lecco e che, quindi, possono venire in nego-

zio senza problemi. Ne abbiamo tanti che risiedono fuori città: Calolzio, Monte Marenzo, Pescate, Garlate, Torre de' Busi e via dicendo. Con il divieto di uscire dal Comune di residenza, tutta questa parte del lavoro è venuta meno. Dopo il lockdown di marzo 2020 ci hanno permesso di riaprire e abbiamo accentuato il nostro servizio a domicilio, ma queste continue aperture e chiusure creano confusione e incertezza».

Questa è però, appunto, solo una parte del problema.

«Se non si può uscire di casa non si ha bisogno di fare i cambi di stagione, non si portano le proprie cose a stirare perché si ha il tempo per farlo personalmente, si sta sempre in tuta e quella là si mette senza problemi in lavatrice. Per non parlare della ristorazione: chiusa quella, è un'altra fetta di lavoro che viene meno per noi. Le difficoltà, a cascata, investono tutte le categorie collegate. Il risultato è che il fatturato è calato moltissimo e non riceviamo nessun aiuto. Si cerca di resistere, sperando di tornare presto in una condizione migliore, anche perché credo nel mio lavoro; ma a volte mi chiedo se non sia il caso di chiudere». **C. Doz.**



Silea si colora di verde

Il marchio. Un nuovo logo per Silea, per avere coerenza anche nel simbolo rispetto alla nuova visione aziendale incentrata sull'economia circolare.

Si è completata l'operazione di rebranding per la società presieduta da Domenico Salvatore, che con il cda ha voluto «avvicinare il logo di Silea alla nuova vocazione che la nostra società si sente di esprimere, alla luce dell'evoluzione profonda che abbiamo avviato».

Parla di evoluzione invece il d.g. Pietro D'Alema. «Resta il pittogramma che richiama la "s" di Silea, ma lo abbiamo voluto più compatto, perché esprimesse in modo più immediato il senso di circolarità che vogliamo interpretare», ricordando con un claim che la società valorizza risorse, «perché i rifiuti non sono più tali in un'ottica di economia circolare, ma risorse che siamo chiamati a valorizzare. Aver ingrandito il carattere e averlo reso così personale e riconoscibile siamo certi ci aiuterà a meglio identificare la nostra azienda». **C. Doz.**

Lecco, trasporto pubblico in sciopero: adesione massima

 leccoonline.com/articolo-stampa.php

The logo for leccoonline.com, featuring the word "lecco" in white lowercase letters, a red apple icon with a green leaf, and the word "online" in white lowercase letters, all set against a dark blue background with a subtle grid pattern.

[Leccoonline](#) > [Economia](#) > [Sindacati](#)

Scritto Venerdì 26 marzo 2021 alle 18:06

Lecco

Lavoratori del Trasporto pubblico in sciopero quest'oggi per chiedere il rinnovo del contratto nazionale, scaduto da tre anni. La mobilitazione, organizzata a livello nazionale da **Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisl e Ugl Trasporti**, è stata particolarmente sentita nella nostra provincia.

“L’adesione allo sciopero è stata massima nel Lecchese” commenta **Andrea**

Frangiamore, segretario generale Filt Cgil. “Adesso auspichiamo che le controparti datoriali si siedano al tavolo con le organizzazioni sindacali per firmare il nuovo contratto – prosegue Frangiamore – Si tratta di un atto di dignità verso lavoratrici e lavoratori che, ricordiamo, non si sono mai fermati nemmeno durante i momenti peggiori dell’emergenza sanitaria, ma sono stati esclusi dalla lista degli indispensabili a essere vaccinati”.



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco